

Oromoda GIOIELLI  
 PIAZZA GARIBOLDI 20  
 S. GIOV. IN FERRETO  
 COLLEGATI  
 C'È UN REGALO  
 PER TE  
 WWW.ORMODA.NET/FORM

SPETTACOLI CULTURA & ARTE  
**SOCIETÀ**

Oromoda GIOIELLI  
 PIAZZA GARIBOLDI 20  
 S. GIOV. IN FERRETO  
 COLLEGATI  
 C'È UN REGALO  
 PER TE  
 WWW.ORMODA.NET/FORM

BOLOGNA

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2011

la Repubblica

IX

L'orrore dell'Olocausto raccontato attraverso le vicende di tre giovani cugini ebrei la cui spensieratezza finì con le vacanze del 1938. Un libro della bolognese Silvia Cuttin

# L'ultima ESTATE



**L'AUTRICE**  
 In alto, la bolognese Silvia Cuttin autrice di "Ci sarebbe bastato" (Epika Edizioni). A fianco, la copertina del libro

Da Fiume ad Auschwitz così in quegli anni sparì la meglio gioventù



LUCA SANCINI

**M**artino non ne parlava mai volentieri, ma una cosa la ripeteva sempre: «L'Italia dovrebbe chie-

**Sopravvissuto al lager, riparato in un kibbutz in Israele, Martino ha affidato all'autrice le proprie sofferenze**

dermi scusa». Scusa per un viaggio all'inferno di nome Auschwitz, dove precipitò nel lungo inverno della pietà umana in quegli anni della Seconda guerra mondiale. Iniziato,

in realtà, pure qualche anno prima, quando lui e i suoi cugini Laci e Andi videro le loro spensierate vite da studenti del liceo classico a Fiume stravolte dalle leggi razziali, introdotte dal fascismo nell'estate del 1938.

La vicenda di questa famiglia ebrea di origini ungheresi è raccontata in «Ci sarebbe bastato», edito da Epika, di Silvia Cuttin, bolognese ma di origini triestine, che ha ricostruito con caparbio senso della memoria, tra viaggi in Israele e lunghe ricerche negli archivi, un pezzo di storia che intreccia una saga familiare, quella dei Goldstein, agli scenari mondiali. Martino Godelli (come volle italianizzare il suo nome) è ancora vivo, ha 89 anni e abita in Israele in un kibbutz. E' stato lui a raccontare all'autrice, sua cugina, in lunghi colloqui il cuore del

libro, aprendosi, con difficoltà, anche a riportare la memoria alle indicibili sofferenze nel lager più famigerato della follia nazista. Senza dimenticare però che alla stazione, da deportato verso i campi della morte, l'accompagnò un regio carabinieri.

«Ho scritto questo libro perché da sempre m'incuriosivano le origini della mia famiglia, ma soprattutto per ribadire che tutto questo è potuto accadere in Italia, fatto da italiani - dice Cuttin, impiegati oltre due anni tra ricerche e stesura -. L'indifferenza verso il destino degli altri, come accadde allora, i respingimenti alla frontiera, sono cose che sinistramente tornano d'attualità». Come d'attualità dovrebbe essere invece la Fiume degli anni '20 e '30 descritta nel libro: una città cosmopolita, intreccio di culture e

popoli, con la diversità fatta norma, dove i Goldstein si sentivano e volevano essere italiani. «Invece arriva lo stravolgimento della vita, la scelta di andare chi in Palestina, chi verso l'America. Rifiutati dal paese che loro amavano e che invece li schiacciava». Una documentazione capillare, tenuta dalle autorità italiane, che poi la cedettero ai nazisti, annessi quei territori al Reich. Cuttin ha consultato quelle carte, traendone preziose informazioni per la ricostruzione.

Andi, uno dei cugini riuscito ad arrivare negli Stati Uniti, si arruolò nella Centounesima Divisione di Montagna: saranno loro a liberare Monte Belvedere sull'Appennino bolognese. Laci riuscì a rifugiarsi finalmente in Svizzera. Tre destini stravolti, che ritroveranno il filo comune solo nei ricordi dei fami-

gliari. «Ricordo le lunghe chiacchierate con Martino - racconta l'autrice -. Avolte s'apriva sul periodo passato ad Auschwitz, a volte diceva che non importava parlarne in continuazione. Quella era una cosa restata là: vale di più, dopo, il valore della sua vita e di chi aveva amato».

**Di queste memorie dolorose e del riscatto dei protagonisti con la guerra partigiana si parlerà giovedì all'Istituto Parri presentando il volume**

Il libro verrà presentato giovedì alle 18,30 al Parri di via Sant'Isaia, con l'autrice e Luca Alessandrini, direttore dell'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA